



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

ARCHIVIO DI STATO

SEDE DI LECCE

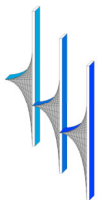
OGGETTO: "Completamento dei sistemi mirati al superamento delle barriere realizzazione PEBA" nell'ambito dell'Investimento 1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi" (M1C3) finanziamento dell'Unione europea NextGenerationEU

CUP: F84H22000960001

UBICAZIONE: Via Sozy Carafa, 15
73100 - Lecce (LE)

COMMITTENTE: Archivio di Stato di Lecce
Via Sozy Carafa, 15
73100 - Lecce (LE)

RELAZIONE GENERALE



IL TECNICO:

Ing. Igor Imperiale
Via N. Tramacere, 41
Tuglie (LE)

VISTI E APPROVAZIONI

DATA: giugno 2024

REV.:

VISTI E APPROVAZIONI

1 PREMESSA

Nell’ambito del PNRR Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - Misura 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione" Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3-3) Investimento 1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura" finanziato dall’Unione europea - NextGenerationEU è stato approvato con DGG n.534 del 19/05/2022 il Piano Nazionale Strategico per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) nei luoghi italiani della cultura (musei, parchi e aree archeologici, complessi monumentali, archivi e biblioteche), pubblicato sul sito della Direzione generale Musei il 30/06/2022 e successivamente aggiornato.

Pertanto l’Archivio di Stato di Lecce risulta beneficiario dei fondi del PNRR stanziati dal Ministero della Cultura ed al centro di un progetto di rinnovamento per la rimozione delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali con il principale obiettivo di rendere il i luoghi completamente accessibile a tutti i visitatori, garantendo una fruizione inclusiva e senza ostacoli. Sulla scorta di tale premessa l’ente ha deciso di dotarsi di un “Piano strategico per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.). Quest’ultimo, d’ora in poi indicato con il suo acronimo P.E.B.A., è un piano strategico redatto con l’intento di eliminare le barriere architettoniche e percettive presenti all’interno degli edifici pubblici di maggiore rilevanza.

Con R.D.O. n. 4296904 su portale “*acquistinretepa*” veniva affidato al sottoscritto ing. Igor Imperiale l’incarico per la redazione del presente PEBA.

2 COS’È IL P.E.B.A.

2.1 Origini, finalità e obiettivi

Per una migliore comprensione del concetto si ritiene importante precisare che il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) è lo strumento concepito dal Legislatore nazionale per monitorare il territorio, facendo emergere le criticità e le barriere esistenti, per poi progettare e programmare gli interventi finalizzati a rendere sempre più accessibili gli edifici e gli spazi cittadini.

Introdotti nel nostro ordinamento nel 1986, con riguardo agli edifici pubblici già esistenti (non ancora adeguati alle prescrizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978 n. 384, oggi abrogato), i P.E.B.A. vengono successivamente modificati nel 1992, per estenderne l’ambito di applicazione agli spazi urbani.

Il P.E.B.A. non è quindi la raccolta di progetti specifici contenenti tutte le indicazioni tecniche necessarie all’affidamento dei lavori per l’eliminazione delle barriere architettoniche presenti negli ambiti analizzati ma, in quanto “Piano”, si pone l’obiettivo di fornire uno strumento di “pianificazione degli interventi E.B.A.” attraverso la raccolta di indicazioni utili ai progettisti che saranno in futuro chiamati a sviluppare progetti di dettaglio.

Con specifico riferimento alle soluzioni progettuali proposte nel Piano, l’obiettivo è quello di mettere nelle mani dei futuri progettisti un documento che, oltre ad evidenziare le carenze fisiche e organizzative di ogni ambito analizzato, costituisca un “abaco” di soluzioni conformi tra cui scegliere in funzione dei vincoli particolari che dovessero emergere durante la progettazione definitiva/esecutiva.

3 RIFERIMENTI NORMATIVI E DESTINATARI DEL P.E.B.A.

3.1 Riferimenti legislativi

Costituzione italiana Articolo 3

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Legge n. 41/1986, art. 32 comma 21

«Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del DPR 384/1978 (ora DPR 503/1996), dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge».

Legge Quadro n. 13/89

Stabilisce i termini e i modi in cui deve essere garantita l'accessibilità ai vari ambienti, con particolare attenzione ai luoghi pubblici. Il D.M. 236/89 (decreto attuativo) descrive all'art. 3 i criteri generali di progettazione e indica tre diversi livelli di attenzione: accessibilità, visibilità e adattabilità.

Legge n. 104/1992, Art. 24, comma 9

«I piani di cui alla L.41/86, sono modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con riferimento alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica che ostacola la circolazione delle persone disabili.» (Art. 24, c. 9) ... facendo quindi obbligo ai Comuni, di integrare il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) con il Piano di Accessibilità Urbana (P.A.U.), cioè con lo studio degli spazi urbani finalizzati alla realizzazione di percorsi pedonali (e non solo) sicuri ed accessibili a tutti e in particolare ai diversamente abili».

D.P.R. n. 503/1996

Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici. Con il D.P.R. n. 503/1996, infine, è stato stabilito, in via definitiva, che la competenza per l'elaborazione dei P.E.B.A. di cui all'art. 32 della L. n. 41/1986, è in capo alle amministrazioni pubbliche.

Convenzione ONU

Il 23 febbraio 2009, l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti dei disabili, trattato internazionale che vincola gli stati firmatari a adottare diritti e un nuovo approccio culturale per la disabilità.

3.2 Destinatari del P.E.B.A.

I destinatari del P.E.B.A. sono le persone con disabilità fisica, sensoriale e/o cognitiva, gli anziani, i bambini, i genitori con passeggini e altre fasce “deboli” di popolazione, le persone in sovrappeso, le persone in convalescenza, ecc., in sintesi chiunque

si possa trovare in difficoltà nella relazione con uno spazio destinato ad offrire un servizio pubblico che per definizione si rivolga alla totalità della cittadinanza.

4 DEFINIZIONI

Si citano di seguito alcune definizioni utili per la comprensione degli argomenti trattati nel P.E.B.A. e della sua costruzione logica. Le definizioni sono tratte dalla normativa nazionale e regionale in materia di barriere architettoniche e accessibilità.

4.1 Barriera architettonica

Definizione di "barriere architettoniche" dal D.M. del 14 giugno 1989 n. 236, art. 2, lett.A, riferita all'edificio ed agli spazi esterni di pertinenza, ripresa dal D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503, riferita agli edifici, spazi e servizi pubblici. Per barriere architettoniche si intendono:

- 1.gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- 2.gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;
- 3.la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

4.2 Barriera senso-percettiva

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha pubblicato due documenti. Nel primo, risalente al 1980, l'aspetto più significativo è stato quello di associare lo stato di individuo non solo a funzioni e strutture del corpo umano, ma anche ad attività a livello individuale o di partecipazione nella vita sociale.

Si ritiene opportuno dedicare speciale attenzione alle barriere senso-percettive, ovvero quelle situazioni che rendono difficile la mobilità autonoma dei minorati sensoriali, di solito più per la mancanza di idonei segnali e ausili informativi che per la presenza di veri e propri ostacoli. A causa dell'invisibilità di tali barriere e della minore, o apparentemente tale, presenza di disabili sensoriali rispetto a quelli motori, il riconoscimento e quindi l'eliminazione delle barriere senso-percettive è ancora una questione sulla quale vertono ignoranza e disattenzione, da parte non solo di tecnici e professionisti ma in generale della comunità.

Per quanto riguarda ad esempio le persone ipovedenti e non vedenti, è opportuno ricordare come il D.P.R. del 24 luglio 1996, n. 503, all'art.1.2 stabilisce l'obbligatorietà di installare sul piano di calpestio i segnali tattili contenenti i codici necessari ai non vedenti per "l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo", identificati con Parere emanato il 18 luglio 2012 dalla Commissione di Studio per le Barriere Architettoniche presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nei sei codici fondamentali:

- rettilineo
- arresto/pericolo
- pericolo valicabile

ARCHIVIO DI STATO - Sede di Lecce

- attenzione/Servizio
- incrocio
- svolta a 90°

Allo stesso modo, seppure la normativa tecnica in materia di barriere sensoriali per non udenti sia molto scarsa, anche per questo tipo di disabilità tanto si può e si deve fare. Si riportano di seguito due estratti a tale riguardo:

DECRETO MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 14 GIUGNO 1989, N. 236,

«Art. 2, punto C: secondo l’art. 2, al punto c, per barriere architettoniche s’intende anche: ‘La mancanza di accorgimenti o segnalazioni che permettono l’orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque ed in particolare per i non vedenti, gli ipovedenti ed i sordi’. Poche indicazioni relative le possiamo ritrovare: segnaletica per gli edifici pubblici e segnale di pericolo (punto 4.3) e bottoniere degli ascensori (punti 4.1.12 e 8.1.12)».

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1996, N. 503:

«identiche previsioni sono contenute nel D.P.R. 503/1996 ma per tutti i singoli aspetti si rifà al D.M. 236/89. Non c’è traccia di evoluzione».

4.3 Barriera localizzativa

Si definisca barriera localizzativa: «ogni ostacolo o impedimento della percezione connesso alla posizione, alla forma o al colore di strutture architettoniche e dei mezzi di trasporto, tali da ostacolare o limitare la vita di relazione delle persone affette da difficoltà motoria, sensoriale e/o psichica, di natura permanente o temporanea dipendente da qualsiasi causa»;

4.4 Unità ambientale

Definizione di “unità ambientale” del D.M. del 14 giugno 1989 n. 236, art. 2, lett. B, riferita all’edificio ed agli spazi esterni di pertinenza.

«Per unità ambientale si intende uno spazio elementare e definito, idoneo a consentire lo svolgimento di attività compatibili tra loro».

Questa definizione è stata qui citata perché introduce il concetto di “ambiente”, che supera il concetto di “spazio fisico”. Secondo la definizione del vocabolario Treccani, per ambiente, nell’accezione della biologia, si intende «Lo spazio che circonda una cosa o un essere vivente in cui questo si muove o vive» e ancora «l’insieme delle condizioni fisico-chimiche e biologiche in cui si può svolgere la vita degli esseri viventi».

In base a questa definizione l’accessibilità deve riguardare l’ambiente e non solo lo spazio fisico. Ciò implica che, secondo la normativa, per l’accessibilità non è sufficiente che sia garantita la possibilità di spostarsi fisicamente in un luogo, ma devono essere garantite tutte le condizioni per potersi vivere in maniera confortevole, dignitosa e sicura.

4.5 Accessibilità

Definizione di “accessibilità” del D.M. del 14 giugno 1989 n. 236, art. 2, lett. G, riferita all’edificio ed agli spazi esterni di pertinenza.

ARCHIVIO DI STATO - Sede di Lecce

«Per accessibilità si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia».

4.5.1 Accessibilità condizionata

È la possibilità, con aiuto, ovvero con l’ausilio di personale dedicato, di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti interni ed esterni.

4.5.2 Accessibilità equivalente

Mutuando il concetto dall’ambito della sicurezza (‘sicurezza equivalente’), in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l’impossibilità di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell’accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell’area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

- a) muoversi anche se con l’aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi ‘leggeri’ attrezzati;
- b) raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell’area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;
- c) avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, etc..

4.5.3 Accessibilità minima

È la possibilità per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere e utilizzare agevolmente gli ambienti principali e almeno un servizio igienico di uno spazio o edificio pubblico. Per ambienti principali si intendono le aree (in uno spazio aperto) o i locali (in uno spazio costruito) in cui si svolgono le funzioni ivi attribuite.

4.5.4 Accessibilità informatica

È riferita alle disabilità sensoriali e intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche a coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistite o configurazioni particolari.

4.5.5 Accessibilità parziale

La definizione che segue è stata appositamente elaborata ai fini della redazione del presente Piano. Essa fa riferimento alla definizione di “accessibilità” di un luogo di cui al precedente paragrafo, che può essere riassunta come segue: un luogo è accessibile in tutte le sue parti quando è fruibile da chiunque in condizioni di sicurezza, autonomia e comfort. Nel presente Piano, per “accessibilità parziale” di un luogo, si intende invece che esso è accessibile per ciò che riguarda le funzioni ed i servizi principali, mentre è inaccessibile per altre.

4.5.6 Conformità e accessibilità

Nel presente P.E.B.A. si vuole sottolineare la distinzione tra i concetti di “conformità” e “accessibilità” di un luogo. Ciò per due ragioni: da una parte per consentire all’Amministrazione Comunale di verificare l’effettiva rispondenza alle norme sulle barriere architettoniche degli edifici e degli spazi urbani del suo territorio, consentendogli, nel caso in cui l’accessibilità sia un traguardo al momento difficile da ottenere per motivate ragioni, di intervenire inizialmente per ottenere almeno la conformità. Dall’altra, per evidenziare il fatto che, mentre la norma tende a standardizzare le prescrizioni al fine di dettare regole che siano uguali e

applicabili per tutti, per ottenere l’accessibilità serve invece una sensibilità aggiuntiva per cogliere le specificità dei casi particolari riguardanti talvolta gruppi ristretti di persone o, addirittura, singoli individui.

La stessa legge n. 236/1989 riconosce questa necessità di flessibilità e creatività nella ricerca di soluzioni individualizzate per ottenere l’accessibilità, che va oltre le prescrizioni dimensionali puramente quantitative. Difatti, all’art. 7.2 si legge che “[...] in sede di progetto possono essere proposte soluzioni alternative alle specificazioni e alle soluzioni tecniche, purché rispondano alle esigenze sottintese dai criteri di progettazione”.

Infine, il concetto di accessibilità evolve più rapidamente della normativa, la quale tende a recepirne le esigenze con un certo ritardo, più o meno giustificabile, rispetto al momento in cui queste si manifestano. Ad esempio, attualmente i problemi legati alle disabilità cognitive stanno assumendo un’importanza sempre maggiore rispetto al passato a causa dell’invecchiamento della popolazione e al relativo aumento delle disabilità legate al decadimento fisiologico e/o patologico delle capacità motorie, sensoriali e cognitive delle persone.

4.5.7 Visitabilità e adattabilità

Definizione di “visitabilità” del D.M. del 14 giugno 1989 n. 236., art. 2, lett. H, riferita all’edificio ed agli spazi esterni di pertinenza.

«Per visitabilità si intende la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell’alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta».

Definizione di “adattabilità” del D.M. del 14 giugno 1989 n. 236., art. 2, lett. I, riferita all’edificio ed agli spazi esterni di pertinenza.

«Per adattabilità si intende la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale».

I concetti di visitabilità e adattabilità sono stati introdotti come una sorta di “accessibilità limitata o differita”, in quanto si è ritenuto troppo oneroso imporre a tutte le unità immobiliari l’accessibilità per le persone con gravi difficoltà motorie. Occorre tenere però presente che l’allungamento della vita e il conseguente invecchiamento della società di cui si è detto più sopra, è destinato ad aumentare sensibilmente nel prossimo futuro. Quindi diverrà sempre più frequente la necessità di rendere accessibile temporaneamente o permanentemente un’unità immobiliare a persone che utilizzano ausili alla deambulazione o comunque con difficoltà motorie e/o sensoriali o psichiche più o meno gravi.

4.6 Autonomia

La possibilità, per la persona con disabilità, motoria, sensoriale o cognitiva, di utilizzare, anche con l’ausilio di rappresentanti ambientali e strumentali, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in esse contenute.

4.7 Confort

Il benessere garantito alla persona dalla progettazione di spazi, attrezzature ed oggetti accessibili e fruibili per il tipo di funzione e relazione cui sono destinati.

4.8 Disagio

La condizione procurata alla persona dalla presenza di ostacoli di diversa natura, che impedisce il pieno godimento di uno spazio, di un servizio, o il pieno svolgimento di un’attività di relazione.

4.9 Fruibilità

La possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia.

4.10 Orientamento

È la possibilità di percepire la struttura dei luoghi, di mantenere la direzione di marcia e di individuare elementi di interesse sensoriale (tattili o acustici) lungo i percorsi;

4.11 Sistema di orientamento

Sono intese tutte quelle soluzioni di carattere grafico, tattile e acustico adottate singolarmente o integrate fra loro, che facilitano la percezione dei luoghi e l’orientamento, in particolare delle persone non vedenti, ipovedenti o audiolesi.

4.12 Disabilità

È un termine ombrello per menomazioni, limitazioni dell’attività e restrizioni della (alla)partecipazione. Indica gli aspetti negativi dell’interazione dell’individuo (con una condizione di salute) e i fattori contestuali di quell’individuo (fattori ambientali e personali).

4.13 Disabilità motoria

Si intende una grave limitazione o impedimento, permanente o temporaneo, alle capacità di movimento di una o più parti del corpo o di uno o più arti (*cfr. Tabella riportata di seguito*).

4.14 Disabilità sensoriale

Si intende un’espressione che indica una parziale o totale assenza della vista o una parziale o completa mancanza di capacità di udito o, ancora, la compresenza delle due disabilità visiva e uditiva. La disabilità sensoriale pregiudica spesso la vita di relazione e la comunicazione (*cfr. Tabella riportata di seguito*).

4.15 Disabilità Cognitiva

Si intende una limitazione o un impedimento all’apprendimento o alla comprensione dell’linguaggio scritto o orale, o disturbi da deficit di attenzione o, ancora, difficoltà a relazionarsi socialmente (*cfr. Tabella riportata di seguito*).

DISABILITÀ MOTORIA	DISABILITÀ SENSORIALE	DISABILITÀ COGNITIVA
		

<p>Grave limitazione o impedimento, permanente o temporaneo, alle capacità di movimento di una o più parti del corpo o di uno o più arti.</p>	<p>Espressione che indica una parziale o totale assenza della vista o una parziale o completa mancanza di capacità di udito o, ancora, la compresenza delle due disabilità visiva e uditiva. La disabilità sensoriale pregiudica spesso la vita di relazione e la comunicazione.</p>	<p>Limitazione o un impedimento all’apprendimento o alla comprensione del linguaggio scritto o orale, o disturbi da deficit di attenzione o, ancora, difficoltà a relazionarsi socialmente.</p>
---	--	---

5 APPROFONDIMENTO SULLE BARRIERE PERCETTIVE

5.1 La disabilità visiva

Le barriere fisiche, come gradini o porte strette, sono ben visibili e facilmente riscontrabili, quelle percettive spesso possono non essere immediatamente evidenti dato che non consistono nella presenza di un problema (ostacoli), ma nella mancanza di qualcosa utile alle sole persone con difficoltà visive.

Si può affermare che quando la conformazione di un luogo o le sue caratteristiche sono in grado esse stesse di inviare informazioni utili all’orientamento di una persona che non vede o che vede male, esso è da considerarsi funzionalmente accessibile e quindi autonomamente fruibile. In questi casi la persona disabile della vista è in grado di crearsi una rappresentazione mentale di quel certo luogo, ed essa sarà utilizzata, implicitamente o consapevolmente, per muoversi in autonomia.

Allo scopo di garantire questa prerogativa la vigente normativa in materia sancisce che in tutti gli edifici/spazi pubblici di nuova realizzazione o in occasione del rifacimento di opere preesistenti (siano essi di natura pubblica o privata aperta al pubblico), debbano essere eliminate, oltre alle barriere fisiche, anche quelle percettive/sensoriali che impediscono l’autonomia delle persone cieche e ipovedenti.

La progettazione dell’andamento delle piste tattili e del posizionamento dei segnali tattilo-plantari rappresenta concretamente la via più efficace per garantire questo diritto ma, considerata la complessità del problema, è richiesta la conoscenza di alcune nozioni basilari sulle modalità di orientamento utilizzate dai disabili visivi e sui canali sensoriali vicarianti da loro sfruttati. Un classico esempio può essere rappresentato da un marciapiede che sia fiancheggiato dal muro continuo di un edificio, che non presenti rientranze o sporgenze notevoli e che non sia interrotto da ostacoli fissi o pericoli. In una tale situazione un non vedente cammina basandosi anche sugli indizi acustici come quelli rappresentati dall’eco del muro e dal rumore del traffico parallelo, se presente, o su altri indizi. Il bastone bianco viene usato durante la marcia con movimento pendolare per sondare la presenza di eventuali ostacoli, per percepire il suolo antistante, oltre che come "segnale sociale".

Dalla collaborazione scientifica tra l’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (U.I.C.I.) e l’Associazione Disabili Visivi (A.D.V.) e con il supporto operativo di partner industriali per l’applicazione sperimentale dei risultati di ricerca, nasce il SISTEMA LVE - LOGES VETEVOLUTION, un percorso tattile che ha l’obiettivo di abbattere le difficoltà di fruibilità e vivibilità degli spazi

favorendo così la mobilità delle persone con difficoltà visive e rappresenta di fatto la soluzione più utilizzata per rendere l’ambiente fruibile in autonomia e sicurezza da parte delle persone con disabilità visiva.

5.1.1 Il sistema LOGES

LOGES è un acronimo che significa “*Linea di Orientamento, Guida e Sicurezza*”, ovvero un sistema costituito da superfici dotate di rilievi studiati per essere percepiti sotto i piedi e visivamente contrastate, da installare sul piano di calpestio, per consentire a non vedenti e a ipovedenti l’orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo”, come prescritto dalla normativa vigente (D.P.R. n. 503/1996, D.M. n. 236/1989). In concreto gli interventi concernono l’installazione degli appositi codici tattili del sistema LOGES-VET-EVOLUTION (LVE), l’unico sistema omologato dalle associazioni di categoria come rispondente alla prescrizione del D.P.R.503/1996. Si tratta di piastrelle di PVC, di agglomerato cementizio o di gres, la cui superficie presenta segni in rilievo percepibili dalla pianta del piede, e codificati in modo da comunicare per via tattile le informazioni utili al corretto orientamento nello spazio corredabili. Inoltre, sfruttando appieno la tecnologia disponibile, da “TAG-RFID” possono comunicare al disabile visivo, mediante messaggi vocali nello smartphone personale, informazioni sul luogo in cui si trova e sui servizi ivi presenti. Questi TAGS devono, qualora previsti, essere sovrapposti o inseriti nella pavimentazione, e possono segnalare, più in generale, la posizione degli attraversamenti pedonali e dei semafori acustici, delle fermate dei mezzi di trasporto e della direzione da tenere in piazzali e altre zone pedonali ampie in cui manchino indicazioni di altro tipo idonee a favorire l’orientamento di chi non vede.

Ad ogni elemento che lo compone, attraverso la variazione della forma, del colore e del disegno del rilievo, il sistema LOGES attribuisce un significato specifico e veicola in modo univoco al disabile l’informazione che intende trasmettere. Esistono due categorie di codici: un codice fondamentale o di primo livello e un codice di secondo livello. I codici fondamentali o di primo livello sono due:

- quello di “Direzione rettilinea”
- quello di “Arresto/Pericolo”

Un percorso guidato per disabili visivi, però, non è necessariamente composto solo da pavimentazioni speciali in codice LOGES, ma da elementi complementari come segnali tattili e mappe a rilievo. La sola presenza di una pista tattile, con le sue varie diramazioni, non consentirebbe al non vedente di raggiungere le destinazioni desiderate, se non avesse la possibilità di esplorare una mappa a rilievo che rappresenti lo sviluppo delle piste tattili e la cui legenda gli consenta di individuare le cose che lo interessano. D’altra parte, una mappa a rilievo la cui collocazione non fosse indicata mediante l’apposito codice di Attenzione/Servizio inserito all’interno di una pista tattile, non potrebbe in alcun modo essere trovata da un disabile visivo.

Così come i percorsi guida, le mappe tattili dovranno tener conto anche delle esigenze degli ipovedenti e quindi adottare i necessari contrasti di luminanza e le tipologie dei caratteri meglio percepibili, sia al tatto che a un limitato residuo visivo. Il Piano dispone che le mappe a rilievo siano installate preferibilmente su appositi leggi inclinati di circa 30°, il cui bordo inferiore non sia ad un’altezza da terra inferiore ai 75 cm. Nei casi in cui non sia possibile, le mappe possono essere poste sulla parete, ad un’altezza compresa fra i 110 cm e i 160 cm. È importante che l’asse del percorso tattile sulla mappa sia orientato nello stesso identico senso del percorso reale, onde facilitarne la memorizzazione da parte del non vedente e non obbligarlo a complicate rotazioni mentali che possano disorientarlo.

La mappa dovrà indicare con lettere tutti i servizi o luoghi raggiunti dal percorso e riportarne il nome su un’apposita legenda. Tutte le indicazioni dovranno essere scritte in caratteri normali ingranditi, in rilievo e contrastati, oltre che con caratteri Braille, in modo da essere perfettamente consultabili da ciechi che non conoscono tale linguaggio e dai normo-vedenti. Una piccola mappa tattile/visiva dei servizi igienici dovrà essere apposta sul muro accanto al loro ingresso, segnalandone la presenza con l’apposito codice di Attenzione/servizio posto lungo la pista tattile.

5.2 La disabilità uditiva

In termini medici, la sordità è definita come una patologia dell’orecchio che si manifesta con la perdita parziale o totale dell’udito. In termini reali, la sordità è una disabilità sensoriale, invisibile agli occhi del mondo perché è difficile riconoscere; un sordo infatti non viene riconosciuto come tale a meno che non porti vistose protesi o gesticoli con le mani.

La sordità incide sul mondo della comunicazione e coinvolge indirettamente anche coloro che non ne sono affetti, in ogni ambiente e contesto. La barriera causata dalla sordità risulta nascosta, forse ancor più che per le persone non vedenti, invisibile ad uno sguardo superficiale e difficile da mettere a fuoco in tutti i suoi aspetti. La sordità non si vede: è riconoscibile solo al momento di comunicare. Così le persone sorde non sempre ricevono da parte degli udenti tutte quelle attenzioni e quella disponibilità necessarie.

Le normative in materia di barriere sensoriali per non udenti sono molto scarse, ed anche la manualistica indica spesso soluzioni limitate alla sfera della comunicazione, prevedendo al più la presenza di interpreti dei linguaggi dei GESTI” (LIS- Lingua dei Segni Italiana) e l’installazione di avvisatori luminosi per la segnalazione di fonti di pericolo. Questo approccio, comunque irrinunciabile, può dovrebbe essere integrato da una serie di accorgimenti progettuali ed organizzativi in grado di massimizzare l’autonomia della persona non vedente anche all’interno di ambienti complessi.

Come detto lo spazio pubblico può costituire un’insidia pericolosa. La mancata segnalazione di suoni e rumori che sopraggiungono all’istante porta il non udente a trovarsi in situazione di costante pericolo. L’obiettivo nella progettazione degli interventi deve essere quello di stimolare il canale visivo nella percezione totale degli spazi con ogni ausilio, in quanto il disagio che si può creare dalla non comprensione di quanto accade nell’ambiente in cui ci si trova è equiparabile a quello dei disabili visivi.

5.2.1 Soluzioni di tipo architettonico

Le soluzioni di tipo architettonico sono definite attraverso due opzioni fondamentali per una progettazione di base dell’organizzazione dello spazio:

- la disposizione ideale del sistema di illuminazione
- il ruolo della segnaletica, che aiutano il non udente ad acquisire autonomia.

Per ciò che concerne l’illuminazione sono da evitare situazioni in cui l’interlocutore venga eccessivamente illuminato provocando fenomeni di abbagliamento che non permettono al non udente di cogliere il movimento delle labbra, evitare la creazione di ombre sia verso l’utente che verso l’interlocutore, evitare l’effetto silhouette.

Per quanto riguarda invece la segnaletica è bene precisare che spesso i non udenti associano alla perdita d’udito anche un senso di disorientamento, per cui nei luoghi pubblici i loro occhi seguono le indicazioni scritte per raggiungere determinati servizi. Per la completa autonomia del non udente la segnaletica deve essere efficace sia dal punto di vista dell’orientamento che da

quello del messaggio contenuto. Si consiglia un italiano diretto ed essenziale od un’adeguata mappatura grafica in posti strategici. È importante che la segnaletica risponda ai requisiti richiesti (forma, colore, rappresentazione) per consentire l’agevole comprensione dei luoghi stessi.

Si riporta di seguito un elenco indicativo e non esaustivo di caratteristiche relative alla segnaletica:

Segnaletica orientativa:

- ben posizionata.
- di facile comprensione (anche per persone anziane o con ritardo nelle funzioni intellettive).
- possibile concentrazione di informazioni generali in appositi ‘punti informativi’ in cui si possono disporre mappe tattili o modelli tridimensionali.
- nei punti informativi con presenza di personale, lo stesso deve essere sensibilizzato alla comunicazione con persone non udenti o con difficoltà nella parola.

Segnaletica direzionale:

- sequenza logica che va dal punto iniziale alla destinazione.
- informazione ripetuta nei cambi di direzione e qualvolta sia necessario.
- differenziazione con colori diversi e testi ben separati.
- rappresentazioni schematiche e pittogrammi di facile apprendimento. Segnaletica identificativa:
- identificazione del luogo in cui ci si trova e delle funzioni ivi svolte.
- accurata scelta dei materiali, dei colori e dei livelli di illuminazione della segnaletica stessa.
- apposizione dei simboli internazionali di accessibilità.
- progettazione mirata al buon senso del progettista per evitare discriminazioni non volute.
- specifiche funzionali e dimensionali della segnaletica (posizione, distanza e dimensioni carattere, uso del colore, contrasto tra carattere e sfondo ed illuminazione).

5.2.2 [La lingua dei segni italiana - LIS](#)

La lingua dei segni italiana, in acronimo LIS, è una lingua naturale veicolata attraverso il canale visivo-gestuale ed utilizzata nel territorio italiano da parte delle persone non udenti.

6 CRITERI DI PROGETTAZIONE UNIVERSALE PER LA CREAZIONE DI NUOVI SPAZI COLLETTIVI, L’APPROCCIO PROGETTUALE DEL DESIGN FOR ALL

I principi dell’Universal Design o Design for All, ridisegnano il tema dell’eliminazione delle barriere architettoniche sposta

l’attenzione dai limiti fisici della persona “disabile” ai requisiti che gli oggetti e gli spazi devono possedere per essere fruiti da tutti.

Questa operazione, come già spiegato in precedenza, porta il progettista all’obbligo di ripensare gli spazi urbani, gli edifici e gli oggetti non in funzione della loro “messa a norma”, ma pensando esclusivamente al miglior utilizzo che ne possono fare tutti i potenziali fruitori. L’obiettivo è di proporre e far comprendere come si possano tradurre le indicazioni normative in soluzioni progettuali efficaci e, allo stesso tempo, esteticamente apprezzabili.

Per una più facile e concreta comprensione dell’argomento si riporta di seguito un breve accenno ai principi dell’Universal Design corredato di fotografie esplicative del concetto espresso.

Principio 1 - Uso equo

Offrire alle persone l’equità d’uso significa che tutti devono avere a disposizione gli stessi mezzi, per garantire la partecipazione e l’accesso di ognuno al progetto. L’uso di tali mezzi, inoltre, deve avvenire in sicurezza.

Principio 2 - Flessibilità nell’uso

Ognuno deve avere la possibilità di scegliere il modo migliore di utilizzare, ad esempio, uno spazio o un oggetto: se con la mano sinistra o con quella destra, con la velocità desiderata, sempre favorendo la precisione, anche in caso di limitata mobilità.

Principio 3 - Uso facile ed intuitivo

Le linee guida, in questo caso, prevedono l’eliminazione di ogni difficoltà non necessaria rendendo il design più rispondente alle aspettative ed alle esigenze dell’utente. Con la proposta di diverse modalità di utilizzo, lettura o scrittura è possibile rendere più agevole l’uso e migliorandone il coinvolgimento.

Principio 4 - Percettibilità delle informazioni

Affinché le informazioni siano di facile fruizione si devono utilizzare diverse tecniche e supporti. L’attenzione va posta sulle informazioni essenziali, rendendole facilmente leggibili e si deve dare la possibilità di comprendere facilmente le istruzioni.

Le informazioni, inoltre, devono essere strutturate in modo da poter essere assimilate da diversi dispositivi e divulgate con varie tecniche, utilizzabili anche da chi è affetto da qualche forma di disabilità (ad esempio l’alfabeto braille o i supporti uditivi per coloro che non vedono).

Principio 5 - Tolleranza dell’errore

Per rispondere alle esigenze di questo criterio, si devono eliminare gli elementi più rischiosi e scoraggiare i comportamenti che portino ad un aumento dei rischi e dei pericoli, fornendo avvertimenti e consigli per la protezione.

Principio 6 - Minimo sforzo fisico

Affinché i progetti possano essere utilizzati con uno sforzo fisico minimo, essi devono essere sviluppati in modo da:

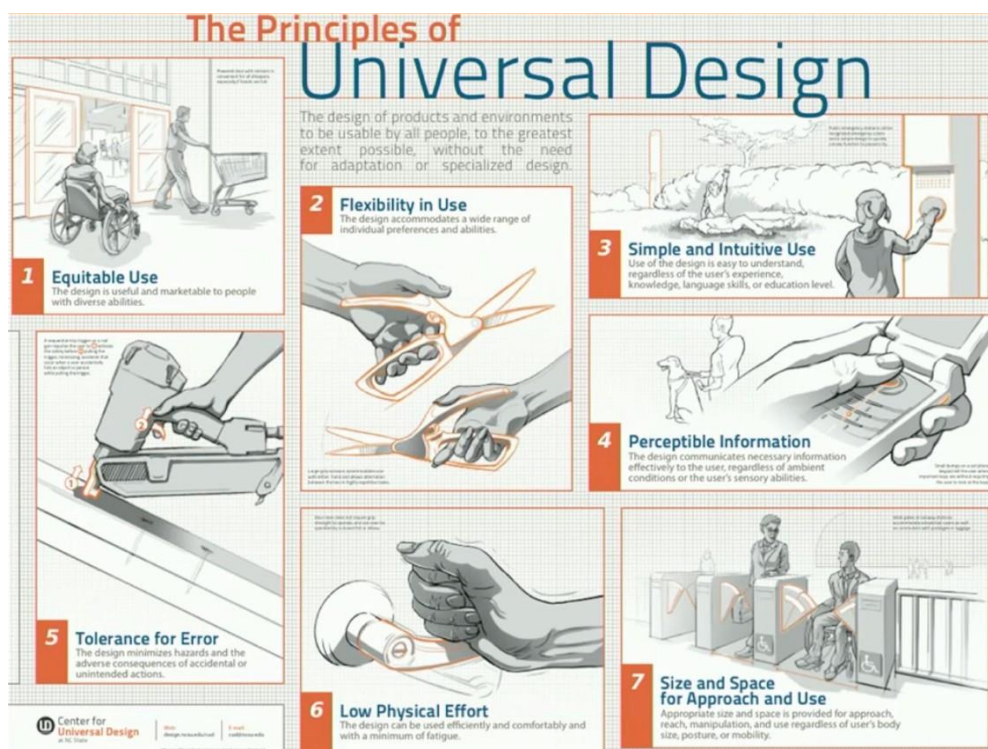
- consentire all’utente di mantenere una posizione agevole;
- evitare che si sforzi eccessivamente.

Principio 7 - Spazio e dimensione adatti per l’approccio e l’uso

Per soddisfare questo criterio, tutti gli elementi importanti del progetto devono essere visibili, accessibili e utilizzabili in uno spazio adeguato da persone con diverse abilità ed esigenze, dovute anche a determinate caratteristiche fisiche.

Il passaggio concettuale è quello di perseguire una progettazione centrata sulla persona con un approccio olistico che possa soddisfare le esigenze della collettività, in considerazione di tutte le età, dimensioni e capacità, ed anche in relazione ai cambiamenti che ognuno sperimenta durante l’arco della vita.

Per concludere, è fondamentale comprendere come la progettazione accessibile e inclusiva vada considerata come un prerequisito affinché tutti possano godere di diritti fondamentali quali la mobilità, il lavoro, il godimento del tempo libero, o l’educazione. Potrà sembrare ovvio, ma l’inclusione si contrappone alla discriminazione e la progettazione universale è la strategia di cui possiamo disporre per superare questa sfida, è un obiettivo da perseguire con soluzioni il più possibile naturali e che garantiscano indipendenza, senza adattamenti o soluzioni specializzate.



6.1 Ambienti interni - accessibilità e fruibilità servizi igienici.

6.1.1 Servizi igienici

A differenza di quanto avviene per gli stalli di sosta riservati, per quanto concerne la dotazione dei servizi igienici si sottolinea che, sia secondo le prescrizioni della normativa vigente che secondo i concetti alla base della Progettazione Universale, non si debbano prevedere ambienti e servizi riservati alle persone con disabilità. Al contrario alla base del percorso “creativo” del professionista, durante la fase di progettazione, deve essere perseguito l’obiettivo della massima inclusione; pensare gli ambienti, compresi i servizi igienici in modo che gli stessi possano essere utilizzati indistintamente da qualsiasi persona. Per fare questo il progettista, oltre ad avere chiari i requisiti funzionali e dimensionali necessari dovrà compiere “lo sforzo” di svincolarsi da una prassi concettuale, purtroppo molto consolidata, che tende a sottolineare le diversità ideando ambienti che si caratterizzano spesso solo dall’aspetto funzionale e per nulla per l’aspetto estetico.

Tutto ciò premesso, gli interventi per l'adeguamento o la nuova realizzazione di servizi igienici accessibili non possono prescindere dai seguenti requisiti:

- uno spazio sufficiente per l'accostamento di una persona su sedia a ruote, sia frontale che laterale al wc e al bidet, spazio minimo indicativamente pari ad 1 m misurato dall'asse del sanitario;
- l'installazione di lavabi ad altezze adeguate all'utilizzo di persone su sedia a ruote stimabile in 0,8 metri dal pavimento assicurando uno spazio libero sotto il lavello che permetta un corretto accostamento;
- la dotazione di opportuni corrimano all'interno del bagno in grado di garantire non solamente il passaggio di una persona dalla carrozzina al sanitario in condizioni di sicurezza ma anche utili ad un'utenza diversa che richieda punti di appoggio e di ancoraggio per garantire condizioni sicure e comode a tutti (ad esempio persone anziane con difficoltà nei movimenti);
- la dotazione di accessori complementari (specchi, appendiabiti, dispenser, porta asciugamani ecc.) posti ad altezze tale da consenti comodo utilizzo anche da parte di persone su sedia a ruote.
- nella scelta delle rubinetterie, in via preferenziale, il ricorso a modelli del tipo a leva;
- i sanitari posizionati in modo tale da essere fruibili dalle persone su sedia a ruote;
- le porte dei servizi igienici dovranno essere scorrevoli o apribili verso l'esterno. Nel caso dell'uso di porte scorrevoli dovrà essere garantita la prensilità delle maniglie.

Come previsto della vigente normativa, il Piano impone, inoltre, che negli edifici di proprietà comunale aperti al pubblico almeno un locale igienico per ogni nucleo di servizi sia accessibile e comunque fruibile.

6.2 Abbattimento delle barriere architettoniche e normativa antincendio.

Qualsiasi soluzione progettuale finalizzata all'abbattimento delle barriere architettoniche in un edificio pubblico o in un ambiente di lavoro, deve prevedere specifici accorgimenti per contenere i rischi di incendio anche nei confronti di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Le problematiche legate alla gestione dell'emergenza in un luogo aperto al pubblico e, per definizione, frequentato da persone che non conoscono alla perfezione gli ambienti in cui si muovono, contengono un livello di complessità già alto; qualora tra i fruitori del servizio che ivi si svolge ci fossero persone con disabilità di qualsiasi tipo, il livello di complessità, è facile comprendere, si alzerebbe ancor più. Proprio per l'esistenza di queste oggettive problematiche la normativa prevede requisiti specifici non solo strutturali ma anche, e forse soprattutto, organizzativi.

Il D.M. 236/1989 all'articolo 4.6 dispone che qualsiasi soluzione progettuale per garantire l'accessibilità o la visitabilità debba comunque prevedere una adeguata distribuzione degli ambienti e specifici accorgimenti tecnici per contenere i rischi legati all'emergenza anche nei confronti di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. Sulla medesima linea si riportano gli estremi legislativi che negli anni hanno normato questo aspetto nei casi di attività o luoghi con presenza di persone disabili:

- D.M. 10/03/1998 e Circolare n.4 del 01/03/2002 (criteri di sicurezza antincendio e gestione dell'emergenza), D.M. 22/02/2006 Uffici);

- D.Lgs 81/2008 e Circolare P880/4122 del 18/08/2006 (luoghi di lavoro in genere dove siano presenti persone disabili).

Da un punto di vista tecnico il Piano, qualora la conformazione dello spazio non permetta un veloce e sicuro esodo da parte di persone con esigenze specifiche, prevede che la progettazione debba:

- prevedere e dimensionare luoghi sicuri (spazi calmi), preceduti da filtri a prova di fumo e ubicati in stanze comunicanti con le vie d'esodo verticali, oppure all'interno dei vani scala (in posizione defilata dal flusso d'esodo), nei balconi di affaccio dei corridoi, nei balconi realizzati ai vari piani di scale di sicurezza esterne;
- rendere raggiungibili gli spazi calmi da parte di chiunque, possibilmente in modo autonomo ed in sicurezza anche nelle emergenze (eliminare gradini, realizzare percorsi lineari e passaggi di larghezza adeguata, utilizzare sistemi di segnalazione ottico-acustica e idonea la segnaletica);
- minimizzare i percorsi per raggiungere uno spazio calmo (massimo 30 m);
- dotarsi di piani di evacuazione ed emergenza con procedure idonee di assistenza sia per chi può sfollare, sia per chi si trova in condizioni di ridotte capacità motorie e/o sensoriali e deve attendere l'arrivo dei soccorsi.

7 MODALITÀ DI LAVORO

7.1 Le fasi del lavoro

Il lavoro necessario all'elaborazione del presente P.E.B.A. si è articolato in più fasi.

Si possono schematicamente riassumere all'interno di quattro fasi così distinte:

Fase 1: Definizione strategie e obiettivi: definizione delle linee d'indirizzo per l'elaborazione e la realizzazione del piano, la raccolta dei dati e delle informazioni generali, la definizione delle principali caratteristiche del P.E.B.A., la definizione delle finalità e degli obiettivi del piano;

Fase 2: Analisi criticità e individuazione delle soluzioni progettuali

a) rilievo e mappatura degli spazi, raccolta attraverso sopralluoghi, di tutte le informazioni necessarie ad acquisire un quadro conoscitivo esaustivo;

b) analisi e valutazione delle barriere rilevate, definizione di soluzioni progettuali standard ventaglio di soluzioni tecnicamente conformi alla normativa tra cui scegliere da applicare di volta in volta a seguito degli approfondimenti

Fase 3: Attività di programmazione ed attuazione del P.E.B.A.

a) programmazione delle priorità degli interventi.

7.2 Modalità esecutive del lavoro svolto

Una volta terminata la prima fase sulla base delle indicazioni ricevute si è dato inizio all'indagine per la definizione degli interventi E.B.A. da eseguire.

8 PERIMETRO DEL PIANO

Nell’approccio al Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, è di fondamentale importanza formulare una strategia di intervento che possa creare un processo ripetibile nel tempo e che tenga conto di una molteplicità di realtà aggregative che la struttura può offrire.

8.1 Definizione dei livelli di accessibilità del P.E.B.A.

Obiettivo prioritario del P.E.B.A è analizzare lo stato dei luoghi precedentemente elencati in riferimento al loro grado di accessibilità. Attività che non può prescindere dall’attribuzione di giudizi in ragione dei quali valutare e definire priorità.

Nello specifico il Piano ha individuato 4 livelli di giudizio:

1. Non accessibile

Non è possibile accedere né in autonomia né con personale di aiuto alla funzione prevalente dello spazio ivi svolta.

2. Accessibile con accompagnatore/parzialmente accessibile

Una persona con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale necessita di aiuto per accedere/fruire degli spazi e dei servizi (accessibilità condizionata), oppure all’interno della struttura o dello spazio esistono ambienti e/o funzioni non fruibili (ad esempio un piano o una sala dell’edificio non risultano accessibili per mancanza di un adeguato collegamento verticale).

3. Accessibile con difficoltà

L’accesso allo spazio o all’edificio non presenta barriere, sia fisiche che percettive tali per cui si ritenga impedita la fruizione, ma non si rilevano le condizioni ottimali per garantire un’agevole fruizione.

4. Accessibile

Si è verificata la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l’edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di poter fruire degli spazi e delle attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

Il giudizio viene sempre espresso in modo disgiunto per le diverse categorie di disabilità: motoria, sensoriale visiva, sensoriale uditiva e cognitiva, articolato nelle sei macro- categorie all’interno delle quali sono state catalogate le criticità. Può capitare quindi che per un dato problema (ad esempio la mancanza di un bagno accessibile per disabili su sedia a ruote), che per una persona con impedita capacità motoria costituisce una barriera insormontabile (voto 1 corrispondente alla non fruibilità del luogo o del servizio), per una persona sorda non costituisca un problema, meritando quindi un voto 4, corrispondente alla piena fruibilità.

8.2 Definizione del criterio di priorità ed analisi dei livelli di criticità.

8.2.1 Attribuzione del criterio di priorità

Premettendo che l’attuazione degli interventi indicati nel P.E.B.A. rimane prerogativa dell’Amministrazione, in quanto lo stesso fornisce un approccio metodologico di cui l’Ente potrà tenere conto nella programmazione, sia in termini di efficacia degli interventi

che di razionalizzazione delle risorse, senza tralasciare l’attribuzione le necessità più urgenti e/o le opportunità di finanziamenti su tematiche specifiche, ecc., il P.E.B.A, limitandosi a valutare aspetti puramente tecnici, mette a disposizione diverse chiavi di lettura per fornire all’Amministrazione gli elementi per stabilire una cronologia degli interventi da programmare.

Di seguito sono forniti i possibili criteri da adottare per la definizione della scala di priorità e, di conseguenza, la programmazione (l’elenco è solo a titolo esemplificativo e non in ordine di priorità):

1. Importanza dell’immobile in relazione alla funzione ivi svolta e d all’importanza/essenzialità del servizio erogato. Sono stati identificati valori sulla base dell’essenzialità e l’insostituibilità del servizio erogato a favore del cittadino ed al numero di utenti che mediamente fruisce di tale servizio nell’arco dell’anno.

2. Livello di accessibilità rilevato, indicativo del numero e della “gravità” delle problematiche considerate in relazione alle diverse categorie di disabilità;

8.3 I documenti del P.E.B.A.

Il presente P.E.B.A. è costituito da:

- 3.Relazione generale
- 4.Schede di rilievo e analisi
- 5.Tavole grafiche di rilievo con indicazione degli ambiti oggetto di indagine;
- 6.Tavole grafiche delle soluzioni progettuali
- 7.Indicazione, di massima, dei costi per le forniture indicate nella priorità 1;

8.3.1 Relazione generale

La presente relazione illustra i principi generali a cui si ispira il Piano, il quadro legislativo di riferimento, la metodologia adottata per la sua redazione, la descrizione dei principali interventi di Eliminazione delle Barriere Architettoniche da mettere in atto in base alle norme e alle specifiche esigenze di un luogo aperto al pubblico,

8.3.2 Le schede di rilievo

Allo scopo di rendere più efficace l’attività di rilievo si è proceduto a rilevare nel dettaglio, facendo riferimento alle schede di rilievo del Ministero (**ALLEGATO A**), lo stato dei luoghi delle opere edili, impiantistiche e degli arredi.

Inoltre, sono state rilevate:

- presenza e idoneità di parcheggi riservati in prossimità dell’edificio;
- altezza del citofono, ecc.;
- accessibilità dei percorsi interni, dimensioni, presenza di ostacoli, segnaletica di orientamento e di sicurezza, ecc.;
- presenza di eventuali segnalatori di allarme;
- presenza di servizi igienici accessibili;

- illuminazione.

8.3.3 Analisi delle schede

Quanto riscontrato durante il rilievo è stato riassunto nell’ALLEGATO A, al fine di fornire una lettura facile ed immediata dello stato di fatto. La scelta di un determinato intervento tra quelli possibili dipende da molteplici fattori, quali le sue caratteristiche costruttive, la distribuzione interna degli ambienti, i materiali e le tecniche impiegate, la presenza di eventuali vincoli imposti dagli enti preposti alla tutela del bene e/o dei fruitori.

L’analisi delle schede rappresenta il cuore del Piano, ciascuna scheda contiene informazioni relative alle barriere architettoniche rilevate, quali:

- elenco delle criticità
- giudizio sul grado di accessibilità
- interventi standard ipotizzati per l’eliminazione delle criticità rilevate.

9 DESCRIZIONE DELL’AMBITO TERRITORIALE

L’area oggetto d’intervento è situata nel comune di Lecce nella parte centrale del centro urbano. Il Palazzo sede dell’Archivio di Stato sorge nel quartiere San Pio, nelle vicinanze di Porta Rudiae, e prospetta principalmente su via Sozy Carafa e presenta un accesso secondario di servizio su via Redipuglia. Il bene è identificato al Catasto con particella n. 211 del Foglio 497.



Non si rileva la presenza di ostacoli di varia natura al transito dei pedoni. I marciapiedi esistenti presentano le rampe di accesso necessarie al superamento di quota con il piano stradale.

L'Istituto ebbe origine con R.D. del 22 ottobre 1812 n. 1524 con il nome di Archivio provinciale di Terra d'Otranto. L'inizio del suo effettivo funzionamento si ebbe soltanto dopo circa un ventennio, allorché l'originaria intitolazione venne modificata in quella di Archivio provinciale di Stato con R.D. 22 settembre 1832 n. 1391. Successivamente, con legge 22 dicembre 1939 n. 2006, la denominazione cambiò ancora in Sezione di Archivio di Stato che restò in vigore fino al 30 settembre 1963, giorno di emanazione del DPR n. 1409 che stabilì l'attuale nome di Archivio di Stato.

La prima sede dell'Istituto fu in via Umberto I, nel cuore del centro storico della città, nei locali del convento dei padri Celestini. Nei primi anni Sessanta del Novecento avvenne il trasferimento nell'attuale sede di via Sozy Carafa, 15.

10 SINTESI DEI DATI DELLA FASE CONOSCITIVA ED ANALITICA

La fase conoscitiva ed analitica ha previsto la rilevazione diretta del fabbricato ed un'accurata ricerca e informazione tramite sopralluoghi diretti sullo stato di fatto della rete stradale limitrofa. L'analisi dell'accessibilità dell'edificio ha comportato la rilevazione ed analisi dei seguenti elementi base:

- presenza di parcheggio per invalidi su sedia a ruote nelle vicinanze
- percorso di avvicinamento, eventualmente dal parcheggio
- contatti e sito web
- ingresso principale e altri ingressi
- tipologia di informazioni, indicazioni e consistenza delle stesse
- gradi di visitabilità
- salti di quota e dei dispositivi per il superamento
- spazi interni di relazione
- servizi igienici
- uscite di sicurezza

Di seguito si riporta una descrizione maggiormente dettagliata dello stato di fatto, dei requisiti di accessibilità e delle relative criticità.

10.1 Condizioni di accessibilità:

- A. **PARCHEGGIO ESTERNO:** Possibilità di parcheggiare gratuitamente lungo via Sozy Carafa e nelle immediate vicinanze; inoltre è stata rilevata la presenza di parcheggio dedicato alle persone con disabilità
- B. **PERCORSO DI AVVICINAMENTO:** L'accessibilità principale avviene direttamente ed unicamente da via Sozy Carafa. La pavimentazione parzialmente in ciottoli nel suo complesso può considerarsi buona e senza grandi criticità per lo spostamento di persone con disabilità motorie.
- C. **INGRESSO:** L'ingresso, direttamente connesso e a livello del marciapiede esterno (con pendenza inferiore all'8% nel

ARCHIVIO DI STATO - Sede di Lecce

tratto di connessione con la pavimentazione stradale) è dotato di una porta di larghezza a norma per l’accesso anche per persone con disabilità. Si evidenzia la presenza di una pulsantiera citofonica ad altezza non adeguata e in cattivo stato di conservazione.

- D. SPAZI INTERNI: L’edificio si sviluppa interamente al piano terra; i corridoi sono sufficientemente ampi e le porte hanno larghezza adeguata.
- E. SERVIZI IGIENICI: Sono presenti due servizi igienici accessibile ai disabili in carrozzina. Il bagno per disabili nonostante sia dimensionalmente a norma presenta alcune criticità come l’accesso con verso contrario di apertura.
- F. USCITE DI SICUREZZA: Non sono state rilevate uscite di sicurezza
- G. TIPOLOGIE DI INDICAZIONI ED INFORMAZIONI: Non sono stati rilevati particolari ed idonei dispositivi in merito.

11 QUADRO STRATEGICO

Sulla scorta delle indicazioni e prescrizioni fornite dal Ministero è stato redatto il Quadro strategico preliminare che si compone di Obiettivi Primari e Azioni.

11.1 Obiettivi strategici primari

11.1.1 Ambito 1: ACCESSIBILITÀ DALL’ESTERNO

- **CONTATTI** - Garantire un punto informativo al quale rivolgersi direttamente o in remoto, per avere informazioni sull’attività dell’istituzione;
- **RAGGIUNGIBILITÀ** - In sinergia con le amministrazioni comunali e gli enti competenti, assicurare il rapido e sicuro raggiungimento del sito da parte di tutti.
- **ACCESSO** - Assicurare un accesso agevole all’edificio.

11.1.2 Ambito 2: INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA

- **ATRIO-INGRESSO** - Rendere l’ingresso dei musei luoghi accoglienti e confortevoli nel quale orientarsi con rapidità;
- **INFORMAZIONI** - Rendere immediata la possibilità di richiedere e ricevere informazioni sull’istituzione culturale e sui servizi culturali erogati;
- **SERVIZI PER L’ACCOGLIENZA** - Garantire servizi di accoglienza a diverse fasce di pubblico. Comunicare l’offerta di accessibilità.
- **ORIENTAMENTO** - Consentire al visitatore di sapere sempre dove si trova. In caso di emergenza assicurare il rapido allontanamento e la messa in sicurezza di tutte le persone.
- **SERVIZI IGIENICI** - Rendere il servizio igienico accessibile, comodo e confortevole.
- **DISPOSITIVI DI SUPPORTO/AUSILI PER IL SUPERAMENTO DI SPECIFICHE DISABILITÀ (PERMANENTI O TEMPORANEE)** - Individuare delle soluzioni idonee a migliorare i livelli di accessibilità del museo.

ARCHIVIO DI STATO - Sede di Lecce

- IL PERSONALE - Assicurare al pubblico servizi di qualità garantendo una accoglienza adeguata alle persone con esigenze specifiche

11.1.3 Ambito 3: DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE

- DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE - Consentire il pieno utilizzo degli spazi attraverso i collegamenti orizzontali eliminando ostacoli.

11.1.4 Ambito 4: ESPERIENZA DI STUDIO E RICERCA

- PERCORSI - Consentire la piena fruizione di spazi e contenuti.
- POSTAZIONI MULTIMEDIALI - Assicurare ampia fruizione dei contenuti digitali.
- COMUNICAZIONE - Svolgere la funzione comunicativa dell’istituto culturale in una logica di dialogo e partecipazione sia in ambiente fisico che digitale

11.1.5 Ambito 5: SICUREZZA

- PERCORSO - Rendere i luoghi e le attività del museo sicuri.
- EMERGENZA - Assicurare una pronta risposta all’emergenza per la rapida messa in sicurezza di persone e beni culturali.

11.1.6 Ambito 6: PROCEDURE GESTIONALI

- MANUTENZIONE - Assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi finalizzati ad ampliare l’accessibilità degli spazi e contenuti archivistici.
- MONITORAGGIO - Definire meccanismi di monitoraggio che possano verificare i livelli di accessibilità nel tempo.

11.2 Azioni

11.2.1 Ambito 1: ACCESSIBILITÀ DALL’ESTERNO

- Prevedere sistemi di prenotazione e contatto telefonico diretto, o indiretto in remoto, seguiti da personale con una formazione di base dedicata ai temi dell’accessibilità. Nel caso di telefono prevedere l’uso di videocomunicazioni, tramite web, strumenti instant come le chat per assicurare tempestività nella risposta. Nell’uso delle email assicurare un servizio di risposta entro le 12 ore.
- Realizzare o aggiornare possibili segnaletiche lungo i percorsi in un approccio di sostenibilità, corretto impatto visivo, bassa manutenzione. Valutare l’opportunità che la segnaletica nei luoghi della città (stazione, strade, piazze e parcheggi ecc.) sia integrata da icone che possano immediatamente comunicare i servizi per l’accessibilità a disposizione.
- Assicurare che i percorsi di accesso alla struttura (marciapiedi, viottoli, rampe ecc.) siano di larghezza (>90 cm) e pendenza (<10%) adeguata, non presentino ostacoli (pali, arredi urbani, aperture temporanee di porte), piani disconnessi o eccessivamente sdruciolevoli.
- Definire accordi con le competenti istituzioni, enti, portatori di interesse per assicurare, nelle immediate vicinanze

ARCHIVIO DI STATO - Sede di Lecce

dell’accesso, fermate dedicate dei mezzi pubblici con salite e discese adeguate a tutti i fruitori (persone con disabilità, anziani, famiglie con bambini piccoli ecc.), zone sosta taxi o punti di chiamata, zone parcheggi riservate alle persone con disabilità, car e bike sharing, rastrelliere per biciclette.

- Creare un’immagine architettonica dell’ingresso che manifesti la presenza dell’archivio nel contesto ambientale e permetta l’immediata individuazione dell’ingresso (pensilina di protezione, colore del portone d’ingresso, banner, standardi, differenziazione della pavimentazione, illuminazione ecc.).
- Assicurare nelle aree adiacenti l’ingresso uno spazio adeguato e libero da ostacoli per il movimento di sedie a ruote, di mamme con passeggino ecc.
- Valutare l’opportunità di inserire all’accesso dell’Archivio dei percorsi tattili per aiutare ad individuare l’ingresso alle persone con disabilità visiva.
- Assicurare informazioni di base all’esterno dell’Archivio (giorni di chiusura, orari, tipologie di biglietti, numero di telefono per informazioni, sito web, servizi per specifiche esigenze ecc.), anche su segnali informativi in linguaggio braille.

11.2.2 Ambito 2: INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA

- Valutare l’opportunità di integrare la comunicazione tradizionale con totem e schermi in cui siano presentate in Lingua italiana dei segni (LIS), oltre che con sottotitoli, le informazioni utili alla visita.
- Dotare gli spazi di accesso di comunicazioni redatte con scritte chiare e immediate (immagini e testi brevi) per facilitare persone con disabilità uditiva e cognitiva che possano avere difficoltà ad interloquire con il personale, o persone che abbiano necessità di tempi maggiori nell’acquisire ed elaborare informazioni.
- Gli arredi dei punti informativi devono avere un’altezza e una sezione trasversale che permetta il diretto rapporto tra il personale e il fruitore, considerando l’accoglienza di persone su sedia a ruote, o di altezza limitata.
- Collocare il personale di front office in modo che sia garantita la corretta posizione rispetto all’altezza del viso, adeguata illuminazione per consentire un eventuale lettura labiale, una buona acustica di contesto per garantire il dialogo, integrazioni con forme di comunicazioni testuali predisposte.
- Formare il personale di front-office affinché possa trovare le migliori modalità comunicative, rivolgendosi sempre alla persona con disabilità e non al suo accompagnatore, per venire incontro alle eventuali necessità rappresentate: accoglienza, indicazione, spiegazione dei percorsi e dei servizi, ecc.
- Valutare l’opportunità di prevedere un percorso tattile plantare per condurre il visitatore con disabilità visiva dall’ingresso al punto informativo.
- Corredare la segnaletica identificativa con icone che possano con immediatezza dare informazioni sui livelli di accessibilità presenti.
- Specificare nella carta dei servizi i servizi dedicati, gli ausili, le attrezzature e ogni forma di attenzione che l’istituzione dedica al tema dell’accessibilità fisica, sensoriale, cognitiva, sociale.
- Valutare l’opportunità che alcuni servizi mirati ad ampliare l’accessibilità dell’esperienza di visita, seppur non garantiti

- permanentemente, possano essere fruiti in giorni/orari prefissati e/o su prenotazione.
- Nel caso di accoglienza di gruppi con particolari esigenze (Alzheimer, autismo ecc.) concordare con personale specializzato le modalità di visita.
 - Prevedere un servizio guardaroba/deposito bagagli, anche non presidiato che permetta il deposito d'indumenti, ombrelli, bagagli di piccole dimensioni (bagagli a mano ecc.), passeggini.
 - Prevedere all'ingresso una mappa tattile di orientamento che rappresenti i vari luoghi dell'istituzione. Valutare l'opportunità di corredare tale dispositivo con un audio descrittivo.
 - Realizzare una segnaletica di orientamento secondo le norme ISO23601 safety identification – escape and evacuation plan signs.
 - In un approccio wayfinding, operare per una facile e immediata relazione dell'utenza con lo spazio archivistico, consentendo il rapido orientamento individuale per fruire dei servizi e organizzare la visita secondo le proprie preferenze, come pure di abbandonare la struttura rapidamente in caso di emergenza.
 - La segnaletica deve essere leggibile, ben visibile, intuitiva, coerente con la strategia comunicativa dell'Archivio. Porre attenzione nel considerare che in presenza di segnaletica elettronica le informazioni importanti devono sempre essere garantite (soprattutto in caso di emergenza). Assicurare l'accessibilità della segnaletica in funzione delle varie esigenze manifestate, in particolare sensoriali e cognitive, prevedendola in braille, in caratteri ad alta leggibilità, con testi semplificati e con simboli.
 - Evitare soluzioni specializzate: il bagno deve adattarsi alle esigenze di tutti. È importante prevedere, almeno uno con spazi e misure adeguati al movimento di una sedia a ruote, o a persone con particolari ausili. Il wc va collocato ad un'altezza < 45 cm e corredata di ausili di appoggio. Il pulsante per l'erogazione dell'acqua va collocato al di sopra del wc in modo da essere facilmente individuato anche dai non vedenti.
 - Le porte dei bagni devono essere immediatamente riconoscibili, anche attraverso il contrasto cromatico. Devono aprirsi all'esterno ed essere corredate di serrature che consentano l'apertura dall'esterno in caso di emergenza.
 - Dotare i locali di servizio di uno o più ganci per appendere borse e indumenti ad altezze diverse, per essere così utilizzati da persone su sedie a ruote/o di ridotta altezza.
 - Il personale deve essere facilmente riconoscibile e identificabile non solo per motivi di sicurezza, ma per essere facilmente individuato dal pubblico in caso di richieste d'informazioni, nell'ordinarietà come nell'emergenza.
 - Prevedere una formazione dedicata per un'accoglienza cortese, rispettosa, attenta a specifiche richieste relative a disabilità e ad esigenze particolari nella fruizione dei servizi. Il personale va, inoltre, istruito affinché valuti costantemente le situazioni di pericolo nella fruizione.
 - Prevedere aggiornamenti professionali dedicati all'accoglienza delle persone con esigenze specifiche, agli approcci comunicativi (ad esempio l'uso della Lingua dei segni), all'uso dei dispositivi di sicurezza e di primo soccorso dedicati a tutti i visitatori (defibrillatori ecc.).

ARCHIVIO DI STATO - Sede di Lecce

- In caso di persone sorde è bene che sia garantito per istituto permanente o su prenotazione un’unità di personale specializzato per la comunicazione con le persone sorde in italiano parlato e scritto (che abbia frequentato corsi di specializzazione specifici o, in alternativa, prevedere dei brevi corsi di formazione per il personale) e/o in Lingua italiana dei segni (interprete o in subordine persona che abbia raggiunto il 4° livello in Lingua dei segni).
- Preparare il personale dedicato all’accompagnamento in caso di persone con esigenze specifiche.

11.2.3 Ambito 3: DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE

- Facilitare la fruizione degli spazi.
- Assicurare l’assenza di ostacoli lungo i percorsi di collegamento.
- Non porre ostacoli al termine di una rampa e considerare sempre uno spazio di azione > di 150 cm x 1.

11.2.4 Ambito 4: ESPERIENZA DI STUDIO E RICERCA

- Nel riadeguamento impiantistico per le esigenze di monitoraggio degli ambienti, sicurezza delle persone e delle opere, prevedere possibili integrazioni finalizzate a valorizzare, attraverso la tecnologia, l’accessibilità e l’accoglienza del pubblico (sistemi audio per non vedenti, video in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS), avvisi luminosi, possibilità di rete Wi-Fi per scaricare applicativi o accedere a contenuti culturali in ambiente digitale ecc.).
- Sottoporre preventivamente, in itinere ed al termine, i progetti da realizzare al vaglio delle associazioni di categoria e/o dei portatori di interesse del territorio, che ne riscontrino l’effettiva validità ai fini di una progettazione partecipata, in particolare, nel caso in cui si intenda indicare con i simboli dell’occhio e dell’orecchio barrato e/o altri simboli inerenti a specifiche esigenze un percorso dedicato a pubblici con disabilità. 50 cm.
- Nel caso di postazioni video e/o tavoli interattivi garantire la piena accessibilità degli stessi in relazione a specifiche esigenze (ad es. visitatori su sedie a ruote o con altezza limitata).
- L’altezza e gli angoli visuali di postazione video da fruire in piedi devono essere adatti ad una visione altezza-bambino o da sedia a ruote, così come eventuali comandi, schermi touch, tastiere, cuffie audio. Vanno verificati ed eliminati possibili riflessi sui monitor.
- Prevedere pannelli braille fruibili in posizione eretta.
- Le mappe di orientamento devono essere complete, aggiornate e corrispondenti alla specifica realtà, immediatamente percettibili, chiare (semplificate e senza ambiguità), pragmatiche (pochi e utili contatti), posizionate in punti facilmente raggiungibili, ben illuminate (senza i frequenti effetti riflesso) supportate da comunicazioni coerenti, corredate da comunicazioni tattili ed eventualmente integrate da audio-descrizione accessibile e da video in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS).

11.2.5 Ambito 5: SICUREZZA

- Verificare la presenza di elementi pericolosi lungo i percorsi anche in relazione alla diversa tipologia di pubblico (altezza bambino, altezza sedia a ruote ecc.).

ARCHIVIO DI STATO - Sede di Lecce

- Nel caso di oggetti o componenti adibiti alla percezione tattile verificare costantemente lo stato delle superfici (consunzione, elementi taglienti, viti che sporgono ecc.) e l'accurata pulizia.
- Utilizzare pavimentazioni che garantiscano l'attrito nella percorrenza evitando rischi di cadute.
- Dotarsi di un Piano di Sicurezza ed Emergenza attento al tema dell'accessibilità e che valuti le situazioni connesse alle specifiche esigenze manifestate dai fruitori.
- Assicurare la formazione del personale per lo svolgimento delle procedure previste in caso di emergenza.
- Rendere riconoscibile il sistema di esodo.
- Pur mantenendo la coerenza comunicativa istituzionale, non va sottovalutata, in caso di emergenza, l'importanza di utilizzare simbologie standardizzate a livello internazionale che permettono un riconoscimento universale dei segnali da parte dei pubblici.
- Assicurare il personale preposto ad avvisare o prestare aiuto ai visitatori sordi.

11.2.6 Ambito 6: PROCEDURE GESTIONALI

- Verificare quotidianamente la presenza di ostacoli, seppur temporanei, dei percorsi e delle aree di percorrenza.
- Provvedere alla pulizia costante delle superfici oggetto di esperienze tattili.
- Verificare l'usura dei materiali (sconnessione pavimenti, superfici, sistemi d'interazione meccanica ecc.) e provvedere alla sistemazione o sostituzione.
- Programmare il controllo del funzionamento di eventuali dispositivi elettronici (collegamenti di sicurezza, sistemi audiovisivi ecc.).
- Attivare forme di collaborazione con associazioni rappresentative degli interessi delle persone con disabilità per la verifica costante insieme ai diretti fruitori dei dispositivi e dei servizi attivati, per ampliare l'accessibilità dell'istituzione al fine di rendere possibile il percorso di miglioramento nel tempo.
- Prevedere test di gradimento per valutare dispositivi predisposti e servizi attivati al fine di definire e realizzare azioni correttive.

12 ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEL P.E.B.A.

Come più volte ripetuto all'interno del presente documento, il P.E.B.A. prevede per sua intrinseca natura un'azione continuativa su più livelli che, partendo dalla rilevazione delle criticità, prosegue con l'individuazione degli interventi necessari a loro superamento ed infine, giunga alla sua piena attuazione.

Questo procedimento, già di per sé lungo e non privo di difficoltà, si protrarrà nel tempo in ragione di un campo comunque vasto da indagare e della cospicua quantità di elementi da prendere di volta in volta in considerazione.

12.1 Programmazione degli interventi

Come la fase di predisposizione del Piano, anche le successive fasi di programmazione, monitoraggio e valutazione pre-interventi e post-interventi dovranno essere affidate ad un Gruppo di Lavoro, possibilmente intersettoriale, al quale sarà richiesto di:

- definire, sulla base degli indicatori di priorità riportati nel Piano, integrate con ulteriori valutazioni di natura economica e politica, un “cronoprogramma” degli interventi dando differenti livelli di priorità;
- provvedere al caricamento del presente Piano, integrato con l’indicazione degli interventi programmati nel “cronoprogramma” ed i relativi finanziamenti, all’interno del “Piano Nazionale Strategico per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) nei luoghi italiani della cultura con lo scopo di monitorare e promuovere l’adozione dei piani per l’eliminazione delle barriere architettoniche e per “favorire la conoscenza e l’accesso alle informazioni per la cittadinanza”;
- dare seguito alle fasi esecutive e realizzative dei progetti;
- eseguire il monitoraggio vero e proprio, che consisterà nella raccolta di dati e informazioni necessari a valutare lo stato di avanzamento degli interventi programmati e la loro rispondenza alle finalità per i quali sono stati predisposti e ai caratteri della soluzione originaria;
- svolgere una valutazione in itinere, che si servirà delle informazioni rese disponibili dal monitoraggio, per stabilire l’esigenza o meno di introdurre modifiche alla soluzione di progetto originaria o agli aspetti amministrativi, organizzativi e realizzativi del procedimento, per garantirne una prosecuzione spedita;
- effettuare la valutazione post-interventi, che servirà ad esprimere giudizi complessivi sull’efficacia delle realizzazioni concluse e a distinguere le problematiche risolte dalle criticità rimaste irrisolte.

Lecce, 07/06/2024

Il tecnico

